



In Ucraina per dar voce alla pace

L'esperienza di uno degli abbiatensi (una ventina) che si sono uniti alla "Carovana" di StopTheWarNow. Oltre agli aiuti hanno portato alla popolazione colpita dalla guerra un carico di "calore umano": «È la linfa della pace»

PAG.12

OSPEDALE Laboratorio tutto nuovo. E sul Cantù la Consulta ha un "piano"

Torna a riunirsi l'organismo che si occupa dell'ospedale, da dove giungono buone notizie: l'inaugurazione del nuovo laboratorio analisi e l'annunciato arrivo di una risonanza. Saranno i primi, piccoli passi verso il tanto agognato ripotenziamento? La Consulta non si fa illusioni e affila le armi...

PAG.6

Raddoppio: «Cambiamo!» Nuove idee sul sottopasso



Quattro «ipotesi pre-progettuali», con la più semplice che prevede solo un "ritocco" a quella già circolata, e la più radicale che propone di spostare il sottopasso in via Giramo: le forze di minoranza dicono la loro su come collegare le due parti della città divise dai binari. Il sindaco definisce le nuove idee «interessanti», però mette le mani avanti. Ma, soprattutto, il tempo del confronto con Rfi è agli sgoccioli: si calcola che l'approvazione del progetto di raddoppio sia ormai questione di settimane... PAG.2-5

Un Mondo Rivero di poesie



Intervista alla giovane abbiatense Erica Regalin, che ci racconta il suo libro recentemente dato alle stampe. Un'opera che, con giochi di parole, ci parla di società, politica, antropologia. Un tentativo di capire il mondo, soprattutto quello al femminile

PAG.14

LAVORO PAG. 8

"Riattivazione" è diventato grande

Il progetto per il (ri)collocamento lavorativo ideato dalle Acli locali "decolla": aumentano gli utenti, c'è vivo interesse delle imprese. E ora si prospetta un'estensione su un territorio di ben 53 comuni

MANIFESTAZIONI PAG. 10

Mercato contadino al parco del Folletto: «Per costruire comunità, contro cemento e asfalto»

CULTURA PAG. 15

Storie di amore e di Resistenza: per la Civil Week, Teatro dei Navigli mette in scena Scarpe Rotte

PROTEGGIAMO LA NOSTRA SALUTE OGGI E DOMANI



SCOPRI UNA VASTA SCELTA DI SOLUZIONI PER TUTELARE LA TUA SALUTE. PUOI CONTARE SU **COPERTURE SANITARIE, TARIFFE AGEVOLATE PER PRESTAZIONI MEDICHE, INDENNIZZI ECONOMICI A PROTEZIONE DEL TUO FUTURO.**

ASSICURAZIONI GIUSEPPE E MARCO GANDINI S.N.C.

MOTTA VISCONTI • Piazzetta S. Ambrogio, 2 • Tel. 02 90009092 • unipolsaimottavisconti@assicurazionigandini.it
BINASCO • Via Giacomo Matteotti, 52/a • Tel. 02 9055062 • unipolsaibinasco@assicurazionigandini.it
ABBATEGRASSO • Corso San Martino, 55 • Tel. 02 94966376 • unipolsaibiategrasso@assicurazionigandini.it

Messaggio pubblicitario. Prima della sottoscrizione leggere il Set Informativo pubblicato su www.unipolsai.it e su www.unisalute.it. Le garanzie sono soggette a limitazioni, esclusioni e condizioni di operatività e alcune sono prestate solo in abbinamento con altre.

UniSalute
SPECIALISTI NELL'ASSICURAZIONE SALUTE

«Sottopasso, si può fare di meglio» Dalle minoranze quattro proposte

Nell'attesa che le ferrovie "battano un colpo" sui tanti punti ancora da chiarire del progetto di raddoppio, scendono in campo le opposizioni consiliari, che da una parte accusano l'amministrazione di «subire le scelte di Rfi» (con il rischio di approfondire la ferita nel cuore della città), e dall'altra presentano una serie di ipotesi progettuali per il sottopasso di viale Mazzini. Ipotesi che illustriamo in queste pagine, mentre nelle successive diamo conto del dibattito che si è aperto su di esse, prima in Commissione e poi in un incontro pubblico

ABBIATEGRASSO

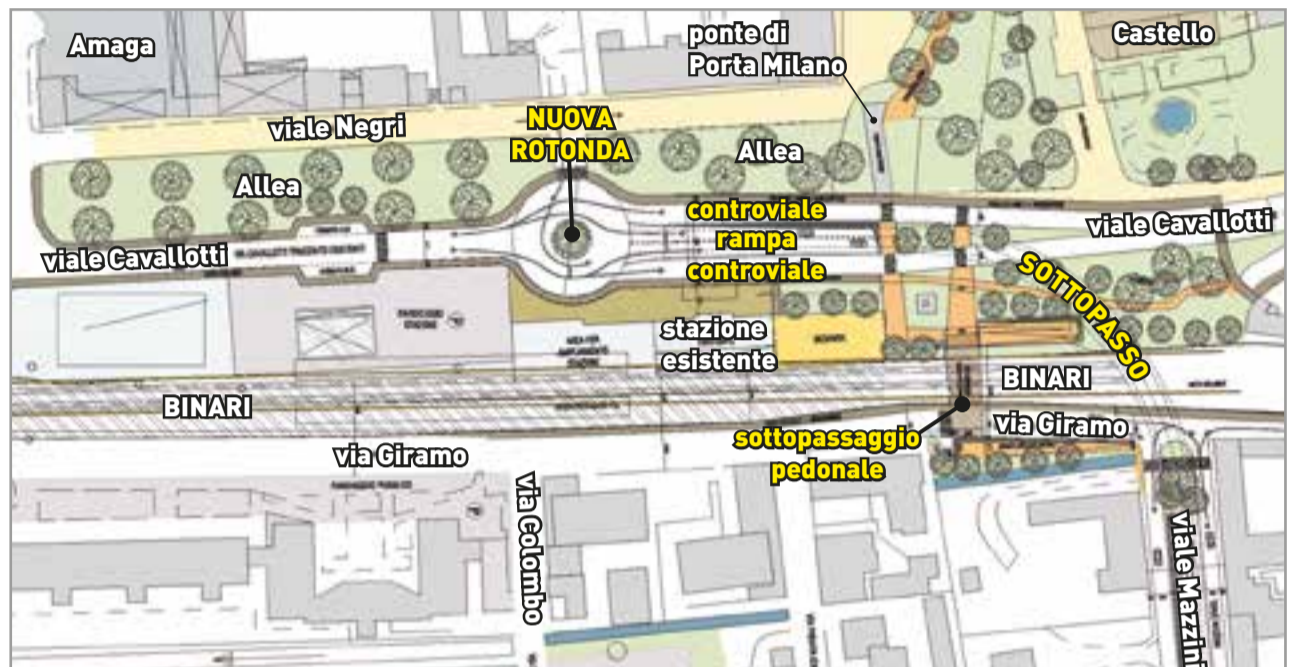
di Carlo Mella

Il raddoppio? In teoria può rappresentare un'occasione unica per "ricucire" le due parti di Abbiategrasso storicamente separate dalla ferrovia. In pratica, però, c'è il rischio che l'intervento allarghi la ferita nel cuore della città, se venisse realizzato seguendo un progetto calato dall'alto e non adatto alla realtà locale. Per scongiurare questo rischio, le opposizioni consiliari, parlando con una sola voce, hanno fatto appello all'Amministrazione comunale affinché aumenti le pressioni sui progettisti delle ferrovie. Ma hanno anche deciso di dare un loro contributo, presentando una serie di proposte sul sottopasso di viale Mazzini, alternative a quella "ufficiale", ritenuta non adeguata. Tali proposte sono state illustrate il 22 marzo in Commissione consiliare, mentre i cittadini hanno potuto conoscerle in occasione di un'assemblea pubblica che si è tenuta il 31 marzo al Castello Visconteo.

«Si tratta di ipotesi pre-progettuali – hanno spiegato i consiglieri di minoranza – che nascono da una visione complessiva della città, attualmente divisa dalla ferrovia in una parte est dove sono concentrate le attività produttive, ma si trovano anche quartieri residenziali densamente popolati, e una parte ovest che ospita il centro storico e la maggior parte dei servizi». Proprio per questo il collegamento tra le due parti attraverso viale Mazzini deve essere oggetto di particolare attenzione: «Metà della città passa da qui ogni giorno, soprattutto cittadini che dalla parte est raggiungono il centro e i servizi nella parte ovest, per lo più a piedi o in bicicletta. Ma la soluzione finora prospettata è calibrata soprattutto per gli automobilisti: così non va bene».

Una serie di soluzioni "componibili"

La soluzione proposta dalle ferrovie nell'autunno scorso (e illustrata in dettaglio sul numero di novembre della Voce dei Navigli) prevede in sostanza di mantenere la rotonda esistente in prossimità del Castello (e quindi l'attuale schema viabilistico), per



In alto, l'ipotesi che prevede lo spostamento della rotonda del Castello più a sud lungo viale Cavallotti (verso viale Cattaneo). La rotonda, che resterebbe "a raso", verrebbe collegata con viale Mazzini attraverso un sottopasso in curva. Sotto, l'ipotesi che, in aggiunta, prevede la realizzazione del sottopasso non più in viale Mazzini, ma in via Giramo: sarebbe collegato a viale Cavallotti con una galleria ad "U"



«interrandola», per rendere possibile il raccordo con una breve galleria che sottopassa i binari e riemerge in viale Mazzini. Due rampe, che risalirebbero dalla quota della rotonda fino in superficie, permetterebbero il raccordo con i due rami di viale Cavallotti. Al momento non è nota la profondità cui dovranno arrivare galleria e rotonda, ma di certo la necessità di sottopassare la roggia Cardinala, che attraversa viale Mazzini a pochi metri dai binari, rappresenta un vincolo sotto questo aspetto e impone di scavare più di quanto sarebbe altrimenti sufficiente. Altra criticità, il passaggio di ciclisti e pedoni, ritenuto non possibile in prossimità del sottopasso carrabile: le ferrovie hanno perciò proposto un sottopasso ciclopedonale all'altezza della stazione, ma la soluzione recentemente prospettata, che prevede l'utilizzo di ascensori, è stata respinta dall'Amministrazione. Altra nota dolente, quella dei disagi che i cantieri inevitabilmente causeranno a residenti e commercianti di viale Mazzini, con i secondi danneggiati anche economicamente.

Per ovviare alle criticità riscontrate, le minoranze hanno elaborato quattro proposte, che gradualmente prendono sempre più le distanze dall'ipotesi progettuale di Rfi e Comune, fino ad arrivare a prevedere, nel caso «più radicale», di spostare il sottopasso carrabile in via Giramo. Ma non si tratta di quattro ipotesi «rigide»: «Prospettano complessivamente una serie

di soluzioni da considerare "componibili" – hanno spiegato i rappresentanti delle minoranze – e che possono servire come base per un ragionamento e un confronto anche al fine di elaborare un'ulteriore, nuova ipotesi progettuale». Tutte, comunque, condividono un obiettivo minimo: rendere più permeabile ai flussi ciclopedonali la barriera rappresentata dai binari e consentire un miglior collegamento tra il centro e la stazione ferroviaria.

No al "cratere" davanti al Castello

Si parte dall'ipotesi (immagine in basso a pagina 4) che si limita a "dare un ritocco" al progetto finora circolato, prevedendo di coprire con una soletta la rotonda interrata. «Non può rimanere a cielo aperto – ha sottolineato Andrea Fossati, componente del gruppo che ha materialmente elaborato le proposte: – pensate all'impatto visivo di un "cratere" del diametro di venti metri e della profondità di sette – perché di questo stiamo parlando, – a pochi passi dal Castello Visconteo. La copertura, invece, rappresenterebbe uno spazio verde fruibile che darebbe più dignità al monumento, oltre a permettere di spostarsi con facilità tra il centro e la stazione, altrimenti "intrappolata" tra le rampe del sottopasso scavate su viale Cavallotti e i binari». La proposta è completata con la previsione di un sottopasso ciclopedonale dalle dimensioni più generose di quelle prospettate da Rfi.

La rotonda "frasloca"

Decisamente più ambiziosa la seconda ipotesi (immagine in alto nella pagina a fianco), che ruota intorno all'idea di "spostare" la rotonda del Castello, collocandola più verso sud lungo viale Cavallotti: per la precisione all'altezza dell'ingresso del parcheggio della stazione e della via che divide in due l'Allea. Altra differenza rispetto a quanto previsto da Rfi e Comune, la rotonda non sarebbe più interrata, bensì "a raso". Verso nord sarebbe collegata sia a una rampa in discesa, che diventerebbe poi una galleria che sottopasserebbe i binari compiendo una curva per poi risalire e innestarsi su viale Mazzini, sia a due controviali, che assicurerebbero la viabilità in superficie lungo l'asse di viale Cavallotti. I vantaggi? «La viabilità lungo viale Cavallotti verrebbe mantenuta a raso, così com'è oggi, sacrificando il minimo indispensabile di verde. Sul tratto di viale dove c'era la Pasticceria Repossi non si dovrebbe più scavare la rampa di accesso alla rotonda, e quindi verrebbe meno anche la necessità di una strada di arroccamento che da via Volturmo dovrebbe scendere lungo i binari per servire gli accessi delle abitazioni affacciate sul viale, accessi che la rampa bloccherebbe. Verrebbe poi tutelato l'antico ponte di Porta Milano – difficile non comprometterlo nella soluzione di Rfi e Comune – e si eviterebbe di andare a scavare, per interrare la rotatoria, in un punto dove sappiamo trovarci i resti delle antiche mura della città, con il rischio di dover bloccare i lavori. Senza contare che scavando di meno si avrebbe anche un contenimento dei costi, con la possibilità di investire quanto risparmiato per altri interventi».

Sottopasso, meglio in via Giramo?

Va ancora più in là la terza ipotesi (immagine in basso nella pagina a fianco), che riprende sostanzialmente lo schema di viabilità lungo viale Cavallotti appena visto, abbinandovi però un'ulteriore, radicale, soluzione: spostare il sottopasso da viale Mazzini a via



L'accesso alla metropolitana M4 di Milano che utilizza il fossato della Pusterla di Sant'Ambrogio (simulazione)

Giramo. «La rampa di accesso inizierebbe dove la via si allarga, di fronte all'edificio costruito dove una volta sorgeva la vecchia riseria [all'altezza di via Colombo, ndr], così da consentire anche il doppio senso di circolazione in superficie». Il sottopasso, in questo caso, sarebbe costituito da una galleria che da via Giramo compirebbe una curva ad "U" sotto ai binari, prima di risalire sul lato opposto della ferrovia e raccordarsi in viale Cavallotti con la rotonda "riposizionata". La rampa di risalita occuperebbe il tratto di viale Cavallotti che corre lungo la metà sud dell'Allea, dove due controviali assicurerebbero il collegamento con viale Cattaneo. «Abbiamo sottoposto l'idea ad esperti, i quali l'hanno ritenuta fattibile, a condizione che la curva del sottopasso sia parabolica, in modo tale che le auto possano percorrerla con più stabilità». A beneficiare di questa soluzione sarebbero soprattutto i residenti e i commercianti di viale Mazzini, che a questo punto

non verrebbe più interessato dai lavori. Altro vantaggio di non poco conto, verrebbe risolto il problema dell'interferenza con la roggia Cardinala.

Serve una "porta, non un "imbuto"

La quarta e ultima proposta (immagine in alto a pagina 4), che può essere abbinata a entrambe le soluzioni alternative per il sottopasso carrabile precedentemente illustrate, riguarda invece esclusivamente il sottopasso ciclopedonale. Che dovrà essere di dimensioni maggiori di quelle attualmente ipotizzate: «Rappresenterà il principale collegamento tra le due parti della città, tra il centro e viale Mazzini, e le dimensioni minime tipicamente previste da Rfi in questo caso non sono adeguate». Nel mirino c'è innanzitutto la rampa di risalita su via Giramo: «Tre metri di larghezza non sono sufficienti per un flusso di pedoni e ciclisti come quello che ogni giorno attraversa l'attuale passaggio a livello [i volontari di Fiab-Abbateinbici hanno verificato transiti con punte di più di 200 biciclette all'ora, ndr], pensiamo piuttosto a cinque metri». Per consentire di inserire il manufatto in via Giramo, viene proposto di utilizzare parte dell'area verde che corre lungo la Cardinala, all'angolo con viale Mazzini. Mentre per quanto riguarda l'accesso sul lato del centro storico, si ipotizza di «realizzare una sorta di piazza ipogea, un'area in discesa, magari con gradoni dove la gente possa anche sedersi, che vada a ricollegarsi allo scavo del ponte di Porta Milano, sottolineando che qui c'era una volta la fossa che cingeva la città». Creando, così, proprio laddove esisteva anticamente Porta Milano, «una "porta" di accesso sotto la ferrovia, con un riferimento filologico alla storia della città, piuttosto che un semplice "imbuto" di passaggio da una parte all'altra dei binari». Un'idea ispirata, ad esempio, alla piazza ipogea di ingresso all'area di Expo 2015, o alla più recente trasformazione del fossato della Pusterla di Sant'Ambrogio a Milano in un accesso alla stazione della metropolitana.

TAPPEZZIERE IN STOFFA

Rognoni Angelo

50%

DETRAZIONE 2023

VENDITA E RIFACIMENTO DI:

- TENDE DA SOLE • ZANZARIERE • DIVANI
- POLTRONE • SEDIE • TENDE DA INTERNO

PROMOZIONE SCONTO 20%

RIFACIMENTO
MATERASSI








PRIMA



DOPO



PREVENTIVI GRATUITI

ARQUATI
BOVE C'È IL SOLE

Rivenditore autorizzato
ARQUATI® per la zona di Milano

LABORATORIO • via B. Pisani, 39 - BESATE (MI) - tel. 02 9050 920 - cell. 335 6120 124 - rognoni.angelo@libero.it rognonitende.it

«Dal confronto verrà la soluzione» Ma il tempo è ormai agli sgoccioli

Le minoranze presentano al pubblico le proposte sul sottopasso: «Parliamone con Rfi». Aggio (Mi.Mo.AL.): «Belle, ma in ritardo»

ABBIATEGRASSO

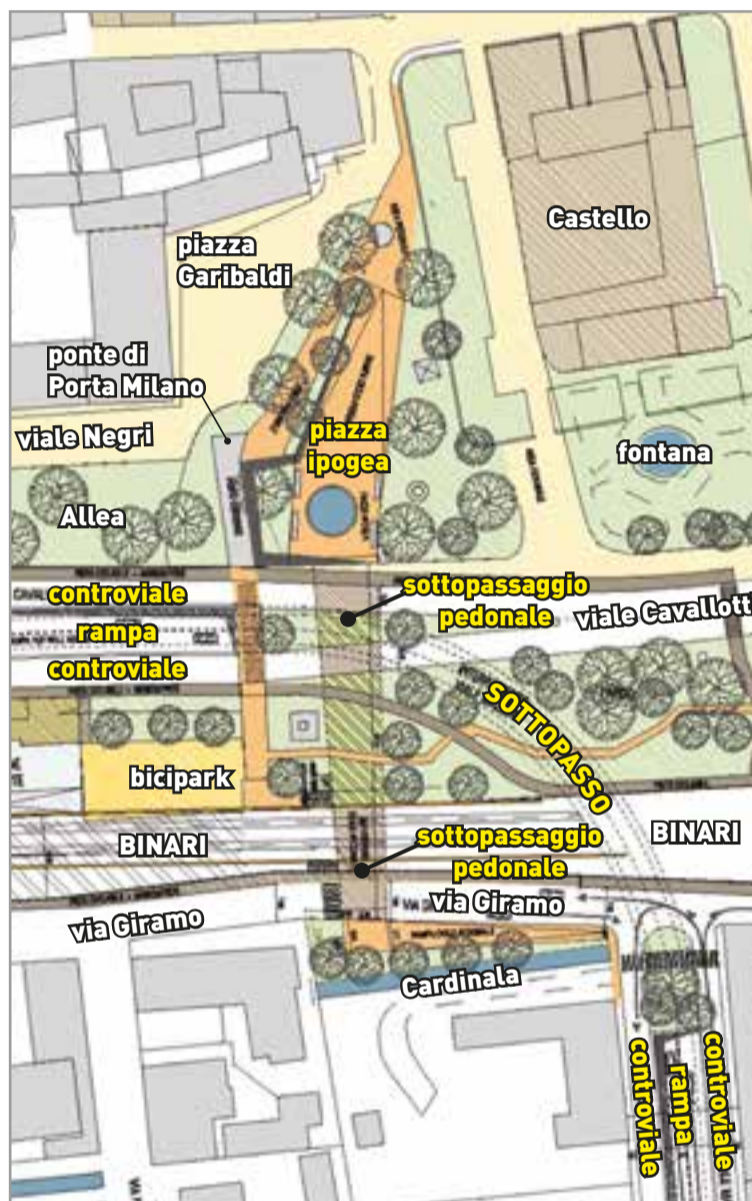
di Ilaria Scarcella

Il tema più importante per il futuro di Abbiategrasso è anche quello meno dibattuto. Il doppio binario sta per arrivare, ma ancora poco si sa di come l'intervento cambierà la città e la vita dei cittadini. Così, mentre incombe la convocazione della Conferenza dei Servizi (prevista ormai a brevissimo, forse entro maggio), che dovrebbe dare il disco verde a un progetto di cui si conoscono ancora poco i dettagli, l'opposizione consiliare ha organizzato lo scorso 31 marzo una serata informativa rivolta alla cittadinanza. Proponendo, in particolare, una serie di alternative alla soluzione prospettata dalle ferrovie per la sostituzione del passaggio a livello di viale Mazzini. Una soluzione, accusano le minoranze, "passivamente accettata" dall'Amministrazione comunale nonostante le sue criticità.

«No a progetti calati dall'alto»

Partiamo con le parole di Luigi Tarantola, che ha introdotto la serata: «Chiariamo un punto: sull'opportunità del raddoppio siamo tutti d'accordo. Il doppio binario è necessario, e il suo arrivo rappresenta un momento storico per Abbiategrasso. Vogliamo però sottolineare che l'Amministrazione non si sta muovendo nel modo giusto: non ha sottoposto a Rfi un proprio progetto per i sottopassi, ma ha aspettato che le ferrovie decidessero le sorti della città. Di fronte a questa impasse e al mancato coinvolgimento dei cittadini, presentiamo alcune proposte – elaborate nel giro di una quindicina di giorni da quando ci sono stati dati gli elementi per farlo – per avviare un dialogo su quale può essere la soluzione migliore. Un dialogo doveroso, perché siamo di fronte a un intervento il cui impatto, positivo e negativo, è destinato a durare nel tempo. Non possiamo quindi permetterci che venga realizzato in base a un progetto calato dall'alto».

Il ruolo dell'Amministrazione, è stato sottolineato nel corso dell'assemblea, è fondamentale nella gestione di questo progetto, che se lasciato a se stesso (cioè ai tecnici di Rfi e Italferr) diventa critico. È stato ricordato che la ferrovia è arrivata ad Abbiategrasso nel 1871, fortemente voluta dalla popolazione (avrebbe dovuto passare da Rosate, ma acquistando le azioni della società ferroviaria gli abbiatensi riuscirono a far cambiare il tracciato dei binari), che vi vedeva un'opportunità per il nascente sviluppo industriale. Come in effetti fu. Anche adesso l'intervento sulla ferrovia dovrebbe essere funzionale a una visione della città (ovviamente differente, perché nel frattempo le grandi aziende hanno chiuso), così come dovrebbero essere valutate tutte le sue conseguenze: viabilistiche, ma anche sociali ed economiche. La città rischia infatti di essere ancora di più tagliata in due, con i servizi, concentrati nella parte ovest, irraggiungibili per chi abita sull'altro lato dei binari.



Sopra, l'ipotesi per il sistema di sottopassi ciclopeditoni, che prevede anche una "piazza ipogea" raccordata con lo scavo del ponte di Porta Milano. Sotto, l'ipotesi "minima" fra quelle presentate dalle minoranze, che si limita a proporre la copertura della rotonda interrata presente nel progetto "ufficiale" prospettato da Rfi al Comune.



«Per capire quali fossero le migliori soluzioni, l'amministrazione avrebbe dovuto incaricare almeno un anno fa un pool di esperti, perché siamo di fronte a una questione di riqualificazione urbana complessiva – ha osservato Adriano Matarazzo. – Invece, sta continuando a subire le scelte di Rfi, senza fare controproposte. Già a settembre avevamo suggerito incontri con le ferrovie in cui confrontarci. La giunta dice che questo si farà in sede di Conferenza dei Servizi, ma allora sarà troppo tardi, perché si potrà cambiare ben poco».

Due binari, nessun parcheggio?

Dopo questo "cappello" politico, gran parte dell'incontro è stato dedicato all'illustrazione delle proposte elaborate dalle minoranze per il sottopasso di viale Mazzini (che descriviamo in dettaglio alle pagine 2 e 3). Quindi spazio agli interventi del pubblico, con una serie di quesiti e di osservazioni.

Ad esempio, che sarà degli altri passaggi a livello? «Per quello di via Volturno – è stata la risposta – sappiamo solo che verrà chiuso e sostituito da un passaggio esclusivamente ciclopeditoni. Per via Carlo Maria Maggi non ci sono informazioni, mentre per via Galilei una sola: secondo le ferrovie non c'è spazio per realizzare alcun sottopasso». Altro tema affrontato, quello dei parcheggi: è infatti facile immaginare che, a raddoppio avvenuto, vi sarà un maggiore afflusso di auto verso la stazione, con il rischio di un vero e proprio caos. Ma finora non se ne è parlato. «Al riguardo abbiamo fatto una serie di proposte, alcune realizzabili in tempi brevi, altre più strutturate – hanno spiegato i rappresentanti delle forze di opposizione. – Fra le prime c'è l'uso di alcuni posti auto sotterranei di proprietà del Comune in via Giramo. Fra le seconde l'ipotesi di farsi cedere dalle ferrovie il parcheggio interno alla stazione, per realizzare un parcheggio sotterraneo con una partnership tra pubblico e privato».

«Belle idee, ma ormai è tardi»

Fra gli interventi va segnalato quello del presidente dell'associazione pendolari Mi.Mo.AL., Franco Aggio, che ha puntato l'attenzione sui tempi ormai strettissimi: «Questo fermento di idee è positivo, così come le soluzioni prospettate, ma purtroppo arriva tutto fuori tempo massimo. Bisognava parlarne un anno fa. Adesso siamo in una lotta contro il tempo, perché per realizzare il progetto entro giugno 2026, come previsto dal Pnrr, bisogna approvarlo praticamente domani». Aggio ha anche introdotto un interessante elemento riguardo ai costi: «Per il raddoppio del tratto da Abbiategrasso ad Albairate sono stati stanziati 120 milioni: una cifra spropositata, fuori da qualsiasi logica. Significa che comprende anche altro: le compensazioni e i ristoranti, che saranno dettagliati nella famosa Conferenza dei Servizi, dove dovrà essere fatto un intervento di trasparenza».

Il sindaco è "tiepido"

Le prime reazioni dell'Amministrazione

ABBIATEGRASSO

di **Carlo Mella**

«**I**nteressanti». Così il sindaco Cesare Nai ha definito "a caldo" le proposte alternative per il sottopasso di viale Mazzini che la minoranza ha illustrato in Commissione. Nai ha poi aggiunto: «*Le dobbiamo studiare*». Il sindaco ha però anche messo le mani avanti per quanto riguarda le soluzioni che più si discostano da quella "ufficiale", in particolare evidenziando il complesso schema di immissioni della rotonda spostata verso sud lungo viale Cattaneo: «*La rotonda del progetto circolato finora [quella interrata, ndr] avrebbe tre immissioni e tre uscite. In quella proposta dalle minoranze, invece, immissioni e uscite si moltiplicano, creando conflitti tra chi utilizza la rampa e chi i controviali. Una criticità da considerare*». Altro motivo di perplessità, la lunghezza del sottopasso: «*Con Rfi abbiamo sempre insistito per avere rampe le più corte possibili. Bisogna tenere in considerazione anche questo aspetto*». Sostanzialmente disco verde, invece, per la proposta più semplice, quella che prevede di coprire con una soletta la rotonda interrata: «*È un intervento che, se tecnicamente possibile, piacerebbe anche a noi*».

«*Siamo coscienti che ognuna delle soluzioni da noi proposte presenta criticità - ha ammesso il consigliere di minoranza Marco Da Col, - ma qualsiasi soluzione le presenta. E forse alla cittadinanza non è ancora ben chiaro quale sarà l'impatto*».

«Ristori per i negozi di viale Mazzini»

Ad esempio i disagi per chi risiede in viale Mazzini, ed ancora di più per chi vi gestisce un'attività commerciale. Al riguardo, in Commissione il consigliere Alberto Fossati ha lanciato una proposta ben precisa: «*A causa della presenza dei cantieri, gli esercizi commerciali rischiano di chiudere e di non riaprire più. E ci sono intere famiglie che vivono di quelle attività. Chiediamo perciò che, per tutto il periodo di chiusura del viale, ad ogni attività venga garantita una cifra pari al suo fatturato. E che il volume di affari venga assicurato anche per l'anno successivo al termine dei lavori, perché l'avviamento richiederà tempo. Chiediamo tali garanzie subito, e non in sede di Conferenza dei Servizi, dove si potranno discutere solo i dettagli*». I finanziamenti, ha specificato Fossati, dovrebbero essere concordati dal Comune con Rfi attraverso la stipula di un protocollo d'intesa, uno «*strumento per mettere in fila tutte le questioni in ordine al progetto, dalle soluzioni tecniche di dettaglio, alle compensazioni da garantire ai cittadini*».

Il tempo, però, sta per scadere. Salvo rinvii nel cronoprogramma del Pnrr (su cui a Roma sembra essersi aperto un dibattito), un semplice calcolo indica che la Conferenza dei Servizi in cui si deciderà il via libera al progetto di raddoppio è ormai imminente: una questione non di mesi, ma di settimane. La sua convocazione significherà che il progetto esecutivo è ormai pronto, facendo venir meno lo spazio per un confronto su soluzioni tecniche o altre richieste. «*Se non ci muoviamo subito, Rfi presenterà il suo progetto e dirà "prendere o lasciare". Non dobbiamo arrivare a quel punto*» ha sottolineato il consigliere Luigi Tarantola.





ABBIATEGRASSO
viale Papa Giovanni XXIII, 19
Tel. 02 8421 1998 H24

ONORANZE FUNEBRI

Albini & Beretta

• FUNERALI • TRASPORTI • CREMAZIONI

VERSO QUALUNQUE DESTINAZIONE

CASA FUNERARIA - VIA DUSE, 16 - VIGEVANO

IN PARTNERSHIP CON



ASCENDIS
DI A. RICCI S.R.L.

RICCI MARM
LAVORAZIONE ARTISTICA
MARM E GRANITI DAL 1929



Laboratorio: buone nuove dal Cantù Intanto la Consulta "affila le armi"

Le novità che arrivano dall'ospedale, e la strategia per ottenerne il "ripotenziamento", al centro della prima riunione da lungo tempo

ABBIATEGRASSO

di Carlo Mella

Se la meta è troppo lontana per essere raggiunta con un solo balzo, ci si può avvicinare con tanti piccoli passi, finché sarà a portata di mano. È in questo modo che la Consulta sui temi dell'ospedale e dei servizi sociosanitari della comunità abbiatense (comunemente detta "Consulta ospedale") pensa sia possibile centrare l'obiettivo di sempre. Vale a dire, far riavere al Costantino Cantù i servizi persi nel corso degli ultimi anni e scongiurare la sua chiusura, che invece sembra essere nei piani delle "istituzioni superiori".

La strategia è stata abbozzata in occasione della prima seduta della Consulta rinnovata nei suoi componenti dopo le elezioni amministrative del 2022. Seduta che si è tenuta lo scorso 30 marzo (a quasi due anni di distanza dalla precedente) ed ha avuto come primo punto all'ordine del giorno l'elezione del presidente (dopo l'ultima modifica al regolamento, infatti, tale ruolo non è più rivestito dal sindaco, che ora partecipa alle riunioni come "invitato" senza diritto di voto). La carica è stata assunta da Giovanni Tragella (Forza Italia), proposto dalla maggioranza, che ha battuto con sette voti contro cinque il candidato indicato dalle opposizioni, Ilaria Barboni Benassi (lista civica "Giovani per Abbiategrasso").

Un Ospedale di Comunità al Golgi

Successivamente, il sindaco Cesare Nai ha fatto il punto sulla situazione dei servizi sociosanitari nel nostro territorio, partendo da una conferma: Abbiategrasso avrà un Ospedale di Comunità, che troverà spazio nei locali del vecchio Golgi. «Occuperà una piccolissima porzione dell'area dismessa dell'istituto, 4.000 mq, per cui la Regione andrà a spendere 9 milioni di euro. Potrebbe essere lo spunto per dare una nuova vita alla struttura». Altro punto toccato, la riorganizzazione della politica sociosanitaria a livello territoriale, che la Regione intende avviare quest'anno: «Si prevede il trasferimento di alcune competenze da Ats ad Asst – ha specificato il sindaco. – A causa dell'emergenza Covid, ma non solo, è infatti emersa una serie di criticità, così come la necessità di dare maggior voce agli ambiti territoriali. Ci auguriamo che questo processo ci permetta di far arrivare più facilmente le nostre istanze a Regione ed Ats». Da parte sua, Nai avrà modo di seguire questo processo da una posizione privilegiata, quella di presidente della Conferenza dei sindaci dell'Asst Ovest Milanese, carica assunta nel novembre scorso: «Un punto di vista piuttosto importante per i rapporti e le interlocuzioni che consente con la Regione». E proprio in questa veste avrà anche modo di sorvegliare gli sviluppi che interessano il Cantù. Dove, intanto, in questi giorni si segnalano novità.

Nuovo laboratorio: cambio di rotta o "contentino"?

La più importante riguarda l'entrata in funzione del nuovo laboratorio analisi, trasferito dal vecchio "monoblocco" (era l'unico servizio che vi era rimasto) alle nuove palazzine. «È una struttura molto moderna, con strumentazione all'avanguardia. Inoltre, il suo spo-



stamento permetterà di demolire il vecchio edificio» ha precisato Nai. Una buona notizia, quindi, cui va ad aggiungersi l'annuncio di arrivo di una macchina per la risonanza magnetica, dato per «imminente». Sviluppi di cui il sindaco ha dato una lettura positiva: «Non li sottovaluterei, perché se avessero intenzione di chiudere non farebbero investimenti».

Non tutti in Consulta si sono però mostrati dello stesso avviso. «Laboratorio e nuovi macchinari, se non spiegano come intendono gestirli e con quali obiettivi, non significano molto – ha commentato Matteo Tacchini (lista civica "La Città"). – Dobbiamo chiedere che contestualizzino ogni intervento, ogni investimento, in base a degli studi e a degli obiettivi, altrimenti potrebbe trattarsi anche semplicemente di "contentini": "Sindaco, volevi il Ps? Eh, no... però ti metto la risonanza". Devono chiarire una volta per tutte quali intenzioni hanno sull'ospedale. Allo stesso modo noi, se chiediamo una cosa, dobbiamo avere ben chiara la sua utilità e l'obiettivo che vogliamo raggiungere».

Il primo passo da fare, è stato concordato, è perciò quello di chiedere un incontro con la direzione generale (nella persona del dg Fulvio Odinolfi, fra l'altro prossimo al pensionamento), allo scopo di avere tutte le informazioni necessarie su quali sono i progetti per il Cantù. E anche confermare, o smentire, voci che continuano a circolare, come quella sul possibile spostamento del Piede diabetico, su cui nessuno in Consulta è stato in grado di fare chiarezza. «Dobbiamo capire che intenzioni hanno, ma anche qual è la disponibilità di personale, perché il grosso problema nell'avere e mantenere servizi è proprio il personale» ha osservato Gianpiero Montecchio, rappresentante dell'Associazione Medici Ambito 35.

A piccoli passi verso la meta

La partita vera e propria, però, non si giocherà con l'Asst, bensì con la Regione, ovvero il soggetto cui competono le scelte strategiche, che sono innanzitutto scelte politiche. E qui le carte vanno giocate bene. «Sostanzialmente ci dobbiamo confrontare con un ente più grande di noi e che ha tutta l'intenzione di far sparire l'ospedale», ha sottolineato il neo-presidente Tragella, dopo aver precisato di aver ben presente la storia e i problemi del Cantù «venendo da una famiglia di

medici». Ed ecco che viene in aiuto la "strategia dei piccoli passi": «Dobbiamo muoverci secondo un piano organico, che ci permetta di "rodere" pezzettino per pezzettino i miglioramenti funzionali al nostro obiettivo, visto che non possiamo ottenerlo in blocco». L'obiettivo finale resta quindi quello di un ospedale pienamente funzionante, dotato di un vero e proprio Pronto soccorso (quello attuale è solo un Punto di primo intervento), struttura che rappresenta il "termometro" della presenza di tutta una serie di servizi. Servizi che vanno riottenuti passo passo, «fino ad arrivare al punto in cui saranno costretti a dire "Adesso non possiamo più chiudere questo ospedale"», ha concluso Tragella.

La "carta" del raddoppio

«Dobbiamo porci obiettivi a breve termine che vanno poi a giustificare quello a lungo termine – ha quindi proposto Tacchini. – Chiedere servizi dimostrando che rappresentano il modo migliore per investire risorse. Hanno depotenziato l'ospedale poco a poco: dobbiamo innescare il percorso contrario».

Le novità degli ultimi giorni e mesi potrebbero proprio rappresentare il primo passo di tale percorso: «L'entrata in funzione del nuovo laboratorio è importantissima – ha osservato Montecchio, – perché insieme con radiologia rappresenta il presupposto anche per avere un Ps sia diurno sia notturno. Un cardiogramma, infatti, si può fare pure in telemedicina, ma un prelievo di sangue o una radiografia no. Qualche tempo fa, con la dismissione del laboratorio e la perdita di professionisti di radiologia, il percorso verso la dismissione dell'intero ospedale sembrava segnato. Recuperare questi servizi può aprire nuove prospettive».

Prospettive che potrebbero essere facilitate dal raddoppio della ferrovia: «Ci fa acquisire un'altra dimensione – ha commentato il sindaco, – migliorando il collegamento con l'asse verso Milano, su cui si trovano Trezzano, Corsico, Cesano Boscone e Buccinasco, con il loro enorme bacino d'utenza. Centri che già in passato gravitavano sul nostro ospedale. Un punto da far valere, così come sono da far valere le potenzialità del Cantù, che possiede sale operatorie modernissime, ora anche un laboratorio all'avanguardia, e che con l'abbattimento del "monoblocco" potrebbe disporre di ulteriori spazi. Con la Regione dobbiamo giocare anche questa partita».

Kia Stonic Special Edition.

Nata per distinguerti.



Movement that inspires

Solo ad aprile Kia Stonic Special Edition con cerchi in lega da 16", gruppi ottici anteriori a LED e vernice metallizzata inclusa, tua in 35 rate da 169 euro¹. Prezzo promo 18.700 euro con sottoscrizione finanziamento Kia Finance. Anticipo 4.920 euro - Valore Futuro Garantito 11.103,50 euro importo totale dovuto dal consumatore 17.198,34 euro TAN 7,47% (tasso fisso) - TAEG 9,55% (tasso fisso).

Automagenta

Automagenta srl

Via Robecco, 11
Magenta, 20013
Tel. 02.9729.3009

Viale G.G. Sforza, 135
Abiategrasso, 20081
Tel. 02.9496.3508

www.automagenta.it

Dettagli offerta promozionale valida fino al 30.04.2023¹

¹Annuncio pubblicitario con finalità promozionale. Esempio rappresentativo di finanziamento: KIA STONIC 1.2 DPI 84 CV MT Urban Special Edition. Prezzo Promo da € 19.700 (oltre oneri finanziari anziché da € 20.950 (Prezzo di listino), grazie al contributo KIA e delle Concessionarie aderenti all'iniziativa di € 1.250 a fronte di permuta o rottamazione di un veicolo di proprietà del Cliente da almeno 3 mesi). Oppure prezzo promo da € 18.700 (oltre oneri finanziari) anziché da € 20.950 (Prezzo di listino), grazie al "Financial Bonus" di € 1.000 previsto solo a fronte della sottoscrizione di un finanziamento KIA Finance. Prezzo promo finale da € 18.700 (oltre oneri finanziari) chiavi in mano, IVA e messa su strada incluse, IPT, e contributo Pneumatico Fuori Uso (PFU) ex D.M. n. 82/2011 esclusi. Offerta valida nelle Concessionarie aderenti all'iniziativa per i contratti dal 01.04.2023 al 30.04.2023, non cumulabile con altre iniziative in corso. Anticipo € 4.920; importo totale del credito € 13.780, importo totale dovuto dal consumatore € 17.198,34 da restituire in 35 rate mensili ognuna di € 169 ad un Valore Futuro Garantito pari alla maxi-rata finale di € 11.103,50; TAN 7,47% (tasso fisso) - TAEG 9,55% (tasso fisso). Spese comprese nel costo totale del credito: Interessi € 2.839,49, istruttoria € 399, incasso rata € 3,90 cad. a mezzo SDD, produzione e invio lettera conferma contratto € 1; comunicazione periodica annuale € 1 cad.; imposta sostitutiva: € 35,55 - 30.000 km inclusi; eccedenza chilometrica di 0,10 €/km. Condizioni contrattuali ed economiche nelle "Informazioni europee di base sul credito ai consumatori" presso i concessionari e sul sito www.hyundaicapitalitaly.com/area-trasparenza. Salvo approvazione di Hyundai Capital Bank Europe.
Consumo combinato ciclo WLTP (litri/100km): Stonic da 5,1 a 7,7. Emissioni CO₂ ciclo WLTP (g/km) da 115,0 a 139,0. La foto è inserita a titolo di riferimento.

Quando i fatti danno forza alle idee

Il progetto Riattivazione “decolla”

Attiva nei comuni dell'Abbategrasso, l'iniziativa ideata dalle Acli per il (ri)collocamento lavorativo verrà estesa all'intero Ovest Milano

ABBATEGRASSO

di Carlo Mella

“Tutte le grandi cose hanno piccoli inizi”. La massima, una delle frasi più citate del film *Lawrence d'Arabia*, ben si addice a *Riattivazione*, l'iniziativa ideata dalle Acli abbattegrasse per offrire un supporto concreto alle persone che incontrano difficoltà a (ri)collocarsi nel modo del lavoro. Avviato quasi in sordina nel 2019 con una fase sperimentale rivolta a una decina di partecipanti, l'innovativo progetto ha fatto da allora molta strada. A regime dallo scorso anno, è infatti sempre più punto di riferimento autorevole per i residenti dell'Abbategrasso in cerca di una nuova opportunità d'impiego, e sta vedendo un costante aumento delle adesioni ai suoi servizi di orientamento, formazione e inserimento lavorativo. Un altro obiettivo centrato è la creazione di un rapporto proficuo con il mondo delle imprese: un risultato che poche esperienze di questo genere, caratterizzate da una “natura pubblica” e un'attenzione al sociale, possono vantare. Proprio in forza dei traguardi raggiunti, è ora possibile programmare un ulteriore salto di qualità, che prevede, nei prossimi due anni, di ampliare i servizi offerti e di estenderli al territorio dell'intero Nord-Ovest milanese.

Fare il punto della situazione in questo momento che segna un passaggio cruciale per il progetto era l'obiettivo di una conferenza stampa che lo scorso 4 aprile ha visto riuniti tutti i partner dell'iniziativa: le Acli di Abbiategrasso, l'Ufficio del Piano sociale di Zona, la cooperativa sociale Atticus, la Fondazione Clerici, l'Auser e la Fondazione comunitaria Ticino Olona.

«Nel corso del 2022 – ha spiegato Alberto Taetti, coordinatore del progetto – abbiamo lavorato soprattutto sul rapporto con gli utenti, principalmente erogando attività e servizi di orientamento, ma effettuando anche inserimenti lavorativi, e raggiungendo complessivamente un centinaio di persone». Ancora più significativi sono i risultati dell'interazione con il mondo delle imprese: «Interazione che in genere rappresenta “l'anello mancante” dei progetti simili al nostro. Noi l'abbiamo avviata, e il riscontro è andato oltre ogni aspettativa: dopo aver contattato circa 400 aziende per illustrare cosa facciamo e quali servizi possiamo mettere a disposizione, siamo stati letteralmente “sommersi” da richieste delle imprese per la ricerca di persone da inserire nel loro organico.



Questo ci permette di aumentare le possibilità di collocamento dei cittadini seguiti e di stabilire collaborazioni per progettare corsi di formazione incentrati sulle figure professionali più ricercate. Allo stesso tempo sta portando a un incremento degli utenti, che hanno compreso la concretezza del nostro progetto e dei servizi che offriamo, e guardano quindi con fiducia alle nostre attività». Per comprendere appieno le potenzialità che si sono così create, bisogna considerare che, nell'area del Nord Italia, il 40% delle offerte di lavoro delle imprese rimane inevasa, mentre sul fronte opposto c'è un vero e proprio esercito di disoccupati, quantificabile nel 30% della forza lavoro disponibile, che è

priva delle qualifiche necessarie per soddisfare le richieste delle aziende. Proprio l'integrazione tra le attività formative e quelle di inserimento lavorativo rappresenta perciò una delle carte vincenti del progetto.

«La formazione è uno dei servizi su cui ci stiamo maggiormente concentrando, con nuovi corsi che stanno partendo proprio in queste settimane, e che fanno registrare un'ottima partecipazione», ha sottolineato Taetti. Ed è proprio questo uno dei “segreti” del successo riscontrato con le aziende: «Quando si offre un servizio professionale capace di rimuovere gli ostacoli che impediscono a chi è in cerca di occupazione di poter accedere alle offerte di lavoro, ecco che

dal mondo delle imprese c'è una forte risposta, che fa sì che tutto il circuito si “autoalimenti”».

L'altro “segreto” del progetto è costituito dalla fitta, e proficua, rete di collaborazioni e sinergie creata tra i diversi partner, ciascuno dei quali ha portato la propria filosofia e la propria esperienza, per quello che è risultato un mix vincente.

«Creare legami, reti che escano dalla logica della contrapposizione tra pubblico e privato è stato fondamentale – ha osservato Luca Nozza dell'Ufficio del Piano di Zona dell'Abbategrasso, che si occupa del welfare nei 14 comuni del distretto. – In particolare, è sempre stato un po' ostico il rapporto tra l'ente pubblico, che porta con sé il carico dei bisogni delle persone, e le aziende. Ma come compagni di viaggio di questo progetto abbiamo avuto l'opportunità di comprendere che anche le aziende hanno dei bisogni da considerare».

«Questo progetto – ha aggiunto Delfina Colombo, presidente del Patronato Acli Milano – è un ottimo esempio di collaborazione, co-progettazione e co-programmazione, e va a colmare quella che è una lacuna nelle politiche pubbliche del lavoro, la mancanza di corrispondenza, “match” per usare un termine tecnico, tra professionalità e aziende. Perché in genere si profilano le persone, ma non vi sono occasioni di formazione e riqualificazione».

Tutto questo lavoro, e i risultati ottenuti, hanno suscitato un ulteriore interesse da parte dei soggetti finanziatori. In primo luogo la Fondazione comunitaria Ticino Olona, grazie alle cui risorse l'iniziativa ha potuto nascere. Ora si sono aggiunte la Fondazione Cariplo e la Fondazione Peppino Vismara: si sono rese disponibili a sostenere economicamente la nuova fase del progetto, che nei prossimi due anni, oltre all'Abbategrasso, coinvolgerà il Magentino, il Castanese e il Legnanese.

«La parola chiave – ha sottolineato Salvatore Forte, presidente della Fondazione Ticino Olona – è “connettività”, mettere insieme. Per essere più incisivi dopo l'esplosione della crisi economica, l'orientamento è infatti quello di finanziare non iniziative della singola associazione, ma progetti che uniscano più soggetti: del pubblico, del privato e del privato sociale. Uno di questi progetti è proprio Riattivazione, che ora assumerà una dimensione nuova, su un territorio di 53 comuni. La nuova fase è già stata approvata, e vedrà un finanziamento di 500mila euro. Il motivo di questa scelta? Sono i fatti che danno valore alle idee, e in questo progetto vediamo i fatti».

Tanti strumenti, un solo obiettivo

Il progetto *Riattivazione*, che dal 2019 interessa i quattordici comuni dell'Abbategrasso e che nel prossimo biennio si estenderà a tutti i 53 comuni dell'Ovest milanese, si rivolge alle persone che incontrano difficoltà a trovare un'occupazione per motivi tanto oggettivi (ostacoli burocratici, funzionamento non ottimale dei centri per l'impiego) quanto soggettivi (fragilità personali, sfiducia nelle proprie capacità dovute a una precedente infruttuosa ricerca di lavoro).

Nelle prima fase sperimentale, che è stata avviata nel 2019 e ha potuto coinvolgere solo un numero limitato di persone, l'utenza era stata segnalata dai partner dell'iniziativa, a partire dalle Acli e dai Comuni del distretto (attraverso il Piano di Zona). Nel gennaio 2022 il progetto ha poi assunto una nuova dimensione, contrassegnata dall'apertura di un vero

e proprio sportello (presso la sede di via San Carlo del Comune di Abbiategrasso) cui possono rivolgersi tutti i cittadini che cercano lavoro e/o vogliono frequentare un corso per migliorare le proprie competenze professionali.

Riattivazione utilizza infatti diversi strumenti al fine di rendere più efficace la ricerca di un nuovo impiego: accoglienza e orientamento, attivazione di percorsi formativi, inserimento lavorativo. Non opera però come un'agenzia di lavoro, ma piuttosto intende potenziare le capacità dei destinatari dell'intervento di reperire un'occupazione stabile e qualificante. Infine, è prevista una serie di servizi rivolti alle aziende, che tramite il progetto possono ricercare personale, attivare percorsi di formazione e reperire le risorse legate agli incentivi pubblici per le assunzioni.

L'acqua tra spreco e siccità Riuscito incontro a scuola

L'iniziativa si è svolta all'Alessandrini e ha visto "in cattedra" Paride Ripoldi di NoWaterNoUs

ABBIATEGRASSO

Un incontro per sensibilizzare alla gestione consapevole dell'acqua e ad evitare sprechi: è quello che si è svolto all'Iis Alessandrini, organizzato in collaborazione con il corpo docente da Paride Ripoldi, ambasciatore italiano dell'associazione per la sensibilizzazione sullo spreco dell'acqua NoWaterNoUs (nowaternous.com).

Durante il meeting sono stati affrontati i temi dell'impatto del cambiamento climatico, dell'inazione dei governi nella lotta contro lo stress idrico e di come questo si riflette e si rifletterà a livello sociale ed economico, oggi e nel futuro. Un fenomeno che ormai ha colpito anche l'Italia, e il territorio dell'Abbategrasso non ne è certo immune.

Sono stati mostrati numeri che ben evidenziano la crisi locale e planetaria in atto, come essa ci stia già coinvolgendo e come la vivremo sempre di più. Ma sono anche state illustrate le azioni quotidiane che permettono di ridurre l'impatto su questo prezioso bene. Sono



inoltre stati portati all'attenzione della platea i messaggi da parte dell'ambasciatore dell'associazione alle Nazioni Unite, del fondatore Malek Semar e dei calciatori Blaise Mautidi e Yohan Benalouane, che sono partner importanti di questa iniziativa nel mondo.

Inoltre, è stata presentata l'iniziativa Cycle For Water per sensibilizzare e coinvolgere il maggior numero di persone possibile sul tema del rischio idrico:

un'iniziativa ideata da 4 studenti universitari, amici d'infanzia e ambasciatori di NoWaterNoUs, che si sono impegnati per la causa attraverso una sfida sportiva estrema di 15 mesi, iniziata nel novembre 2022, che consiste in un viaggio in bicicletta di 100mila km attraverso 20 Paesi per sensibilizzare e garantire l'accesso all'acqua. I quattro ciclo-attivisti attraverseranno l'Italia a febbraio del 2024 tenendo conferenze ed eventi.

Centri estivi iscrizioni aperte

ABBIATEGRASSO

Sono aperte fino al prossimo 30 aprile le iscrizioni (che vanno presentate online) per l'accesso ai centri ricreativi estivi gestiti dal Comune di Abbiategrasso.

Per i ragazzi delle elementari e medie (dai 6 ai 14 anni) le attività si svolgeranno alla Colonia Enrichetta, mentre per i bambini della materna (dai 3 ai 6 anni) alla scuola dell'infanzia Matteotti di via Colombo.

Il servizio è riservato esclusivamente ai bambini residenti nel Comune di Abbiategrasso. Le domande di iscrizione, nei limiti dei posti disponibili (per ogni singolo periodo, 150 alla Colonia Enrichetta e 134 alla scuola dell'infanzia Matteotti), saranno accolte sulla base di una graduatoria che sarà generata in accordo a criteri specificati dettagliatamente nell'apposito avviso, che può essere consultato sul sito web del Comune di Abbiategrasso (www.comune.abbiategrasso.mi.it).

Mura Massimo



- TENDE DA SOLE
- ZANZARIERE
- VENEZIANE
- TAPPARELLE
- GRATE DI SICUREZZA

PREVENTIVI e
INSTALLAZIONE
anche la
DOMENICA

Rivenditore autorizzato
TEMPOTEST
ITALIAN PERFORMANCE FABRICS

**DETRAZIONE
FISCALE 50%**

**Restauro le tue
persiane di legno**

I TUOI SERRAMENTI ASSUMERANNO
L'ASPETTO ORIGINALE
(SENZA USO DI ACCI)

**SERVIZIO
DI SABBIAURA
(ANCHE IN LOCO)**

SI ESEGUE ANCHE PER ADDETTI DEL SETTORE

Un lavoro,
un'arte,
una professione



NOVITÀ

**INFISSI, TRAVI
PORTONI, CANCELLI
STRUTTURE METALLICHE**



ROBECCO S/N (MI) - cell. **328 4109 337** - mamo-69@hotmail.it

In bicicletta dove passerà la superstrada

SUD-OVEST

Non c'erano il commissario straordinario Eutimio Mucilli e i sindaci di Ozzero, Magenta, Abbiategrasso, Robecco, a pedalare, lo scorso 2 aprile, sui luoghi che le comunità di Albairate, Cassinetta di Lugagnano, Castellazzo de' Barzi, Boffalora, del Parco del Ticino, del Parco Sud Milano e di Città metropolitana difendono da vent'anni cercando di far capire che una superstrada realizzata con svincoli sopraelevati, ponti e viadotti non risolverà i problemi del traffico locale.

Ma bisogna conoscere il paesaggio agrario, i sentieri, i fossi, le rogge, la natura che verrà irrimediabilmente distrutta, e così, in una bella giornata di primavera, più di cento persone hanno raccolto l'invito del Circolo di Legambiente *Terre di Parchi* e dei Comitati No Tangenziale di riunirsi a pedalare sui luoghi attraversati dalla superstrada, partendo dalla Mivar di Abbiategrasso per raggiungere le campagne di Albairate, Cassinetta, Castellazzo de' Barzi, Robecco sul Naviglio. All'evento ha aderito l'Associazione AltreveQui che da anni si occupa di salvaguardia del territorio, soprattutto tramite gli spettacoli di "cinema in cascina" che da tempo coinvolgono numerose aziende agricole della nostra zona.

Visto il successo della bicicletata, riproporremo una prossima iniziativa per visitare il tracciato da Ozzero ad Abbiategrasso, passando per le belle campagne del tratto che lungo il Naviglietto di Bereguardo raggiunge Castelletto e Mendosio, il punto in cui partirà il superponte, secondo i progettisti "molto impossibile da realizzare", che passando sul Naviglio grande, la Vigevanese e la stazione della Bruciata impatterà sulle campagne di numerose aziende agricole di Albairate (Marcatutto, Visconta, Tosa, Santa Maria, Isola Maria, Grassina, Rosio), interessando anche aziende più lontane ma che usufruiscono del sistema podere esistente.

Abbiamo incontrato alcuni agricoltori e ascoltato le preoccupazioni per i danni che l'infrastruttura recherà al sistema idraulico secolare, alla frammentazione dei fondi ma soprattutto al paesaggio agrario. Nel comune di Albairate siamo stati accolti dal sindaco che ci ha spiegato quanto il parere della Conferenza dei Servizi sia inadeguato e distante dal comprendere cosa serva realmente al territorio.

Daremo continuamente voce a chi oggi immaginandosi il tracciato ci chiedeva: «Ma come è possibile?». Certo, come è possibile tenere in scacco per vent'anni un territorio senza aver mai avuto la volontà di riqualificare la viabilità esistente? Solo, probabilmente, per aspettare che prima o poi gli interessi particolari vengano soddisfatti da tutto quello che una superstrada si porta dietro. È davvero vergognosa questa incapacità di condividere una visione comune nel preservare il territorio abbatense e le sue risorse legate alla storia e al paesaggio agrario che arricchisce la città metropolitana; per questo continueremo ad informare e a batterci per contrastare il progetto Anas.

Comitati No Tangenziale del Parco del Ticino e Parco Agricolo Sud

Mercato contadino e musica «contro asfalto e cemento»

È organizzato dal Folletto25603, domenica 23 aprile. «Per costruire comunità»



Un'immagine della bicicletata promossa lo scorso 2 aprile dai Comitati No Tangenziale sui luoghi interessati dal progetto Anas

ABBIATEGRASSO

«**C**ostruire comunità di luogo ricche, attive, vivaci. Stare insieme per ribadire un "no" deciso alla tangenziale e alla colata di cemento sul parco giardino dell'Annunciata». La realizzazione della superstrada Vigevano-Malpensa (dopo il "disco verde" del commissario straordinario a chiusura della Conferenza dei Servizi) e del parco-centro commerciale alla periferia nord-est di Abbiategrasso (venuto meno anche l'ultimo ostacolo, dopo che il Consiglio di Stato ha respinto il ricorso di un gruppo di esercenti abbatensi) sembra ormai solo questione di (poco) tempo. Ma chi si oppone ai due progetti non getta la spugna, e moltiplica le iniziative per "costruire un futuro fatto non solo di asfalto e di cemento".

Da una parte continua la battaglia vera e propria contro i due progetti: è il caso del presidio-assemblea popolare organizzato domenica 16 aprile a Castellazzo de' Barzi dagli attivisti della Rete di Salvaguardia Territoriale, che hanno invitato a un momento di "confronto sul da farsi". Dall'altra vengono proposte manifestazioni per sensibilizzare i cittadini su ciò che nel territorio c'è da salvaguardare, come il paesaggio, l'agricoltura e i suoi prodotti, creando al contempo "uno spirito di comunità". Vanno in questa direzione la bicicletata promossa dai Comitati No Tangenziale del Parco del Ticino e del Parco Agricolo Sud Milano (ne parliamo nel box qui a fianco) e il mercato contadino organizzato dal Folletto25603.

In calendario per domenica 23 aprile, quest'ultima è un'iniziativa inedita: sarà infatti la prima volta che le porte del parco di via Lattuada (al Quartiere Folletta di Abbiategrasso, dove il Folletto25603 ha la sua sede) si apriranno a un mercato di agricoltori e agricoltrici del nostro territorio. A partire dalla mattinata (ore 10) saranno presenti quelli della Cascina Caremma di Besate, della Cascina Selva di Ozzero, della Cascina Fraschina di Abbiategrasso, dell'azienda agricola Strawberry Fields di Rho, dell'azienda Zaffaroni Domenico di Mozzate, dell'Orto del Villano di Castellazzo De' Barzi. Ma anche le birre del Birrifico di Ringhiera di

Milano e Cassinetta di Lugagnano e i vini dei vignaioli de *La Terra Trema* a cura dello stesso Folletto25603.

La manifestazione non si fermerà però qui: alle 13 si potrà infatti partecipare a un pranzo conviviale a cura degli agricoltori, e alle 18 assistere a un concerto di "musicisti e musiciste sodali": Fase Obo (trio che riunisce Marco Pisi a chitarre, oud e bouzouki, Flavio Marzio Ceriotti a contrabbasso e rebab, e Demetrio Pisi a clarinetto basso e theremin), la pianista Eugenia Canale, il clarinetista Alfredo Ferrario e il contrabbassista Alex Orciari.

Ma sarà ovviamente anche un'occasione per parlare di futuro del territorio. Futuro, specificano dal Folletto25603, su cui si stanno addensando nuvole minacciose, quelle, appunto, della superstrada e del parco commerciale. «Sono entrambe scelte scellerate - scrivono i militanti nel presentare l'iniziativa - perché azzereranno per sempre la morfologia, l'aspetto, le economie di un territorio, ad oggi, unico e prezioso. Verranno anni di cantieri in mezzo a noi, espropri, parcellizzazioni, bretelle e raccordi che, con un effetto a catena, porteranno altre bretelle e altri raccordi. Uno spreco rovinoso perché con semplici riqualificazioni avremmo già risolto da tempo gli atavici problemi del traffico locale.

Di questo passo il destino è catastrofico. Difendere i territori da progetti infrastrutturali devastanti è una sfida cruciale. Immaginare modelli di sviluppo che sappiano tutelare, valorizzare i territori, i paesaggi, l'agricoltura contadina, le culture e le colture locali, le esperienze autogestite, è il vero progresso. Dobbiamo esprimere come abitanti di questo territorio la nostra contrarietà a questi progetti e a questa politica che rischia di compromettere le nostre vite e quelle delle generazioni a venire.

Le risorse economiche pubbliche devono essere utilizzate per riqualificare le strade esistenti, per potenziare il servizio pubblico (treni e autobus locali), per realizzare reti di piste ciclabili d'interconnessione tra i comuni, per politiche virtuose, intelligenti, per un welfare pubblico moderno, per una sanità con ospedali e pronto soccorso efficienti, per superare la crisi economica, sociale e ambientale crescente. Queste battaglie riguardano tutti e tutte».

14.500€



SEAT IBIZA STYLE
GIUGNO 2021 | 41.870km

15.200€



RENAULT CLIO ZEN
NOVEMBRE 2020 | 12.900KM

15.500€



FIAT 500 HYBRID DOLCEVITA
MARZO 2021 | 28.070KM

16.900€



CITROEN C3 AIRCROSS PURETECH
FEBBRAIO 2021 | 23.658KM

16.900€



CITROEN C3 SHINE PACK
FEBBRAIO 2021 | 30.461KM

22.700€



RENAULT CAPTUR TECHNO
AGOSTO 2022 | KM ZERO

32.500€



PEUGEOT 5008 ALLURE
LUGLIO 2021 | 45.693KM

33.500€



KIA SPORTAGE HEV STYLE
MARZO 2022 | 12.300KM

43.900€



VOLVO XC40 INSCRIPTION
MAGGIO 2022 | 726km

**200 AUTO USATE, AZIENDALI E KM ZERO
DI QUALITÀ, GARANTITE E FINANZIABILI
ACQUISTA SENZA NESSUN VINCOLO.**



superautospa.net/superautlet



SERVIZIO CLIENTI
340.3166055

VIGEVANO (PV) - CARESANABLOT (VC)
C.so Pavia 59 - Via Vercelli snc

SUPERAUTLET

«Il calore umano è la linfa della pace» Abbiatensi in Ucraina con la Carovana

La testimonianza di un concittadino che ha partecipato all'iniziativa di StopTheWarNow. Per portare aiuti umanitari, ma non solo

ABBIATEGRASSO

di **Ilaria Scarcella**

C'era anche un gruppo di abbiatensi tra i partecipanti alla Carovana della Pace che si è recata in Ucraina tra fine marzo ed inizio aprile. Per portare aiuti umanitari, certamente, ma anche per far sentire la voce della pace dove ora a parlare sono solo le armi. L'iniziativa è stata organizzata da StopTheWarNow, una rete di 180 associazioni impegnate a chiedere, attraverso azioni di nonviolenza, un accordo di pace che ponga fine al conflitto in corso. Perché la guerra non può essere l'unica soluzione possibile.

Tutto ha avuto inizio grazie all'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII (Apg XXIII), fondata nel 1968 da Don Oreste Benzi, che opera nel mondo dell'emarginazione e ha come principi ispiratori la condivisione diretta della vita con i poveri, la liberazione degli oppressi e la rimozione delle cause che generano le ingiustizie. Con il desiderio di vivere concretamente la nonviolenza in zone di guerra, nel 1992 l'associazione ha dato il via all'Operazione Colomba, operando inizialmente nella ex-Jugoslavia, dove l'iniziativa ha contribuito a riunire famiglie divise fra i diversi fronti, a proteggere (in maniera disarmata) minoranze, a creare spazi di incontro, dialogo e convivenza pacifica. L'esperienza maturata sul campo ha portato Operazione Colomba ad instaurare, nel corso degli anni, presenze stabili in numerosi conflitti nel mondo: uomini, donne, ragazzi e ragazze partono per le zone in guerra e vivono accanto alla popolazione.

Allo scoppio del conflitto in Ucraina (o meglio, della sua nuova e più acuta fase: nel Donbass, infatti, le armi non hanno mai taciuto dal 2014 ad oggi, anche se da noi raramente se ne è parlato), l'Apg



Volontari della Carovana della Pace con la popolazione di Mykolaiv/Nikolaev

XXIII – insieme alle altre associazioni della rete StopTheWarNow – lancia l'idea della Carovana della Pace: partire dall'Italia con pulmini carichi di aiuti umanitari per poi tornare con chi ha bisogno di essere accolto, non avendo ancora la possibilità di scappare dalle zone devastate dalla guerra. P.G., uno dei tanti abbiatensi che hanno partecipato alla Carovana, ci racconta la sua esperienza. «Ho sentito parlare in radio della proposta della Carovana, ne ho discusso con mia moglie, abbiamo cercato un pulmino e siamo partiti, insieme a molte associazioni del mondo laico e cattolico che si erano unite. Da Abbiategrasso c'è stato un nutrito gruppo di volontari, molti della San Vincenzo. La prima volta, nell'aprile 2022, eravamo circa 200 volontari. Siamo stati a Leopoli, ospitati in una struttura della Chiesa ortodossa, provando sulla nostra pelle a vivere tra presidi militari e allarmi che suonano all'improvviso, a qualsiasi ora del giorno e della notte. Quella volta siamo tornati insieme con 300 profughi che sono stati ospitati da famiglie e altre associazioni, poi alcuni sono tornati in Ucraina e altri hanno deciso di rifarsi una vita qui».

Quella di marzo-aprile 2023 è stata la quinta carovana. Da Abbiategrasso sono partite una ventina di persone, compreso P.G.. In tutto erano in 150, di cui la metà giovani ragazzi, per una generazione costruttrice di pace. «Ma non è più sicuro inviare gli aiuti, senza andare in Ucraina?». «Ma è proprio necessario andare fino là?». Queste le domande che molti hanno posto a ridosso della partenza. «Per le persone che incontriamo là, in terra di guerra, la condivisione di un solo momento, il conforto di non essere dimenticati, di non essere soli nel dolore, vale più di tutti i container del mondo che possono arrivare. Il calore umano è la linfa della pace. La pace nasce da qui: ecco il senso dell'Operazione Colomba». La Carovana aveva il compito di portare in Ucraina beni di prima necessità, farmaci, ma soprattutto generatori di corrente elettrica e dissalatori. I primi sono fondamentali, dato che, a causa dei bombardamenti, la corrente elettrica è disponibile solo per poche ore al giorno, e questo rende difficoltoso per i bambini e ragazzi seguire le lezioni in Dad, per non parlare della comunicazione con lo smartphone e dei frigoriferi, che senza corrente non possono conservare gli

alimenti. Altrettanto vitali i dissalatori: l'acqua è indispensabile per la sopravvivenza, e non è certo sostenibile portare milioni di bottiglie per rifornire i cittadini ucraini. È stato quindi pensato di fornire attrezzature che permettono di purificare l'acqua prelevata dai fiumi o dal mare tramite un processo di osmosi inversa. I dissalatori consegnati sono otto e sono sparsi in punti diversi dell'Ucraina, in modo che non si perdano tutti insieme durante i bombardamenti. «Ad Odessa siamo stati ospitati da una comunità che accoglie ragazzi tossicodipendenti, c'era un incredibile clima di comunità. Poi ci siamo spostati a Mykolaiv [Nikolaev in russo, ndr], città assediata per sette mesi, dove ci siamo divisi in due gruppi: alcuni in una scuola e altri in un rifugio. Dopo aver scaricato tonnellate di beni di prima necessità dai pulmini, tra cui molti generatori elettrici donati da diverse entità e associazioni (tra cui Cgil, Lions, San Vincenzo), ci siamo ritrovati in un grande piazzale di un quartiere popolare a consegnare gli aiuti, abbiamo portato due chitarre, percussioni e microfono, perché era bello dare un segno di gioia, oltre agli aiuti concreti. È la prima volta che qualcuno andava facendo sentire la vicinanza fisica. Metterci il corpo è stato importante, perché un conto è mandare gli aiuti a distanza, un altro è essere presenti, e per loro è stato molto significativo. Partire dai rapporti non è semplice, ma è necessario. Chi ha perso parenti e amici non vuole pace, ma rivalsa... è una questione delicata». Come dice Alberto Capannini, uno dei fondatori di Operazione Colomba: le guerre sono decise dai potenti, che sembra sappiano come cominciarle, ma non come finirle. «Noi vorremmo invertire questa tendenza, quindi sostituire ai rapporti di forza violenti la forza dei rapporti. Questo è il senso della Carovana, provare una direzione differente per costruire la pace».

RITIRO E CONSEGNA A DOMICILIO

DNB GOMME s.n.c.

REVISIONE SENZA PRENOTAZIONE

MECCANICA COMPLETA

TAGLIANDI

deposito gomme

- **ASSETTO**
- **FRENI**
- **SISTEMI TPMS**
- **CONVERGENZA**
- **RICARICA CLIMA**

via A. De Gasperi, 6 - Rosate (MI) - 02 9084 8707 - dnbgomme@libero.it

MAGENTA

BOTTIGLIATE IN TESTA PER AVERE L'INCASSO

Un uomo di 36 anni, di origini egiziane, senza precedenti, è stato arrestato la notte dell'8 aprile a Magenta dopo aver messo a segno una rapina in una sala slot. Il malvivente, per farsi consegnare l'intero incasso, aveva minacciato e aggredito un dipendente, un 21enne di origini cinesi, colpendolo alla testa con una bottiglia di vetro e fratturandogli un polso. Da quanto ricostruito dai carabinieri, prontamente intervenuti sul posto, il 36enne sarebbe entrato nel negozio intorno alle 3 e, dopo aver aggredito il dipendente, avrebbe anche danneggiato gli uffici e l'impianto di videosorveglianza per cancellare le tracce della rapina. La sua fuga è terminata presto, perché i carabinieri lo hanno bloccato poco distante dalla sala slot con ancora addosso i vestiti sporchi del sangue della vittima. È quindi finito in carcere con le accuse di rapina aggravata e lesioni aggravate.

PACCO sospetto in FOSSA
Scatta l'ALLARME BOMBA

ABBIATEGRASSO

Chiuso per un'intera mattinata il parco della Fossa Viscontea di Abbiategrasso. È successo sabato 1° aprile, per un allarme bomba scattato dopo la segnalazione della presenza di un pacco sospetto nelle vicinanze dell'area cani. Nella zona sono subito giunti i carabinieri e, per massima precauzione, è stato disposto l'intervento degli artificieri del Comando provinciale di Milano per effettuare tutte le verifiche necessarie, mentre l'area è stata isolata e gli ingressi al parco bloccati dalla polizia locale. L'allarme è rientrato dopo che le analisi effettuate hanno escluso la presenza di materiale esplosivo e hanno stabilito che si trattava di un dispositivo artigianale assolutamente innocuo costituito da una piccola base elettrica collegata a un cavo. Dopo essere stata messa in sicurezza dalle forze dell'ordine, l'area è stata riaperta al pubblico.



MAGENTA

CHIUSA NELL'AUTO CONFISCATA «NON RICONOSCO LA LEGGE»

È rimasta barricata in auto per un intero pomeriggio ed è scesa soltanto quando era buio, poco prima delle 21 di giovedì 6 aprile. Protagonista dell'insolito episodio una donna, quarantenne, di origini argentine, fermata dalla polizia locale in piazza Kennedy a Magenta per un controllo, perché si trovava alla guida di un autoveicolo segnalato dai varchi come sequestrato da sei mesi e privo di copertura assicurativa. Alle contestazioni degli agenti la donna si è professata appartenente al gruppo "Noi è, lo sono - La Nazione", costituito da donne e uomini che si definiscono "vivi e liberi che esercitano il principio della vita" e che si considerano al di sopra delle leggi. Per questo motivo la quarantenne riteneva di non dover scendere dal veicolo e protestava contro gli agenti. La situazione si è protratta per diverse ore e a sostenere la donna sono arrivati altri appartenenti al gruppo. Per risolvere l'impasse sono intervenuti i carabinieri della stazione locale e gli agenti della Polizia stradale, oltre che il sindaco Luca Del Gobbo, il vicesindaco Enzo Tenti e l'assessore Stefania Bonfiglio.

ROBECCO S/N

GUIDA AUTO RUBATA DA ANNI E FUGGE CONTROMANO

Era alla guida di un'auto rubata cinque anni prima a Legnano. L'uomo, un 55enne residente nel Magentino, ha superato i varchi di ingresso a Robecco sul Naviglio a bordo di una Alfa Mito di colore bianco sottratta nel 2018, facendo scattare l'alert del sistema di videosorveglianza. Gli agenti della Polizia locale hanno intercettato il veicolo in via Passavone, ma quando hanno intimato all'uomo alla guida di fermarsi, lui ha accelerato, costringendoli ad un inseguimento. Dopo aver percorso alcune centinaia di metri, il 55enne ha imboccato alcune vie in contromano, per fortuna senza conseguenze. Alla fine l'automobilista è stato fermato e identificato. Non avendo fornito spiegazioni convincenti, è stato denunciato a piede libero per ricettazione e l'auto è stata posta sotto sequestro.

ROBECCO S/N

VITI NEI BOCCONI PER I CANI

È allarme tra i possessori di cani che frequentano il parco di via Martiri delle Foibe a Cascinazza, frazione di Robecco, dopo il ritrovamento di würstel contenenti viti, preparati con l'intento di nuocere agli animali. Il fatto è stato denunciato alla Polizia locale che ha avviato le indagini. La situazione preoccupa anche i genitori dei bambini che frequentano il parco, poiché i bocconi sono stati ritrovati nell'area giochi.

Intals premiata per l'ecosostenibilità del proprio alluminio

L'azienda di Parona ha sviluppato una lega di alluminio riciclato di alta qualità con impronta di carbonio 10 volte più bassa rispetto al metallo primario

“Premio Internazionale METEF 2023” è il nome del riconoscimento ricevuto da Intals lo scorso 31 marzo, nell'ambito della omonima manifestazione internazionale dedicata all'alluminio che si è da poco conclusa alla Fiera di Bologna. Questo premio ha l'obiettivo di valorizzare i contenuti innovativi delle aziende del settore dell'alluminio, in particolare dando rilievo agli aspetti di risparmio energetico, ecosostenibilità e salvaguardia delle risorse naturali, che sono diventati fondamentali in un mondo sempre più ispirato all'economia circolare. Intals, che è una delle più importanti realtà nel riciclo dell'alluminio, sta mettendo a punto in collaborazione con l'Università di Padova e con l'azienda Fondmetal una lega di questo metallo riciclato adatta a soddisfare le esigenze estremamente rigorose delle aziende automobilistiche per la produzione delle ruote delle autovetture, che storicamente sono sempre state fabbricate con alluminio primario (quello proveniente dai giacimenti naturali) perché considerato più adatto. Il riciclo dell'alluminio di cui Intals si occupa da più di 120 anni si fonda su una caratteristica fondamentale di questo metallo, la possibilità di essere riutilizzato all'infinito, fondendo ogni volta l'oggetto che ha completato il suo ciclo di vita e potendo impiegare il metallo così ricavato per un nuovo prodotto, senza che perda le proprie caratteristiche. Riciclare l'alluminio è l'alternativa ecologica e sostenibile rispetto al ricavarlo ogni volta dai giacimenti naturali, andando a impoverirli, sprecando il valore intrinseco ancora presente nei rottami e sostenendo il costo economico e ambientale del loro smaltimento, e in particolare necessitando di molta più energia, più di 10 volte tanto, e proporzionalmente producendo altrettanto inquinamento. Il significato di questo importante riconoscimento che



Da destra Mario Conserva (presidente METEF), Marco Vedani (amministratore delegato Intals), Sonia Pin (responsabile progetti Intals) e Corrado Bertoli (operation manager Fondmetal)

Intals ha ricevuto è duplice. Per un verso conferma che le caratteristiche tecniche dell'alluminio secondario sono equiparabili a quelle del primario anche per prodotti che richiedono altissimi standard qualitativi, allargando quindi le possibilità dell'utilizzo dell'alluminio riciclato. In secondo luogo e come conseguenza di questo allargamento, viene favorita la diffusione di una versione dell'alluminio, quello secondario riciclato, che ha un impatto ambientale - la cosiddetta carbon footprint o impronta di carbonio - 10 volte inferiore rispetto al metallo primario ricavato direttamente dai giacimenti naturali. Quindi, l'alluminio diventa sempre di più un protagonista fondamentale ed emblematico dell'economia circolare, il modello di sviluppo sostenibile in cui si trasformano gli scarti di un ciclo produttivo e di consumo nelle materie prime per i cicli successivi, creando un sistema economico in equilibrio con l'ambiente naturale. Oramai è chiaro che questa è la strada verso il futuro, a cui tutti devono collaborare, e che vede in aziende come Intals un tassello fondamentale per la continua "rinascita" delle materie prime, attraverso il recupero, il riciclo e il riutilizzo.

La Nuova

MARESI
SERVIZI INDUSTRIALI e CIVILI

PULIZIE INDUSTRIALI E CIVILI
Pulizie e sanificazioni sia industriali che in abitazioni private



TINTEGGIATURA E LAVORI EDILI

MANUTENZIONE GIARDINI
Potature, manutenzione ordinaria di giardini e aree verdi



FACCHINAGGIO E MANOVALANZA

SERVIZIO CUSTODIA AZIENDE E PORTINERIE

PULIZIA CANALI E SISTEMI DISSUASIVI PER VOLATILI



via G. D'Annunzio, 17 - VIGEVANO - tel. 0381.22097
www.lanuovamaresi.it - amministrazione@maresi.info

La poesia per comprendere il mondo partendo dalla condizione della donna

Intervista alla giovane abbatense Erica Regalin, che parla del suo libro "Mondo Rivero", recentemente dato alle stampe

ABBIATEGRASSO

di Ilaria Scarcella

La poesia, come ogni forma d'arte, ha senso quando nasce da un'esigenza personale che si proietta in una dimensione universale, arrivando così a parlare a tutti. E proprio dall'esperienza personale, ma che racconta vissuti che tutti noi abbiamo affrontato – come i momenti faticosi o dolorosi legati alla crescita e alla morte, – parte la poesia della giovane abbatense Erica Regalin.

Studentessa di Lettere moderne all'Università degli Studi di Milano, Erica ha preso parte a progetti culturali in collaborazione con l'Iis Alessandrini di Abbiategrasso e La Casa delle Artiste – Spazio Alda Merini di Milano. I suoi lavori sono incentrati sul recupero della figura femminile nella storia e sulla lotta alle discriminazioni.

Il suo linguaggio è, appunto, quello della poesia, e mentre apprezziamo il divertimento nello scrivere, i giochi di parole, lei ci parla di società della performance, di antropologia e di comunità che percepiscono le parole in modo diverso. Conoscere il mondo per rinchiuderlo in parole: questo è *Mondo Rivero* (edito da Aut Aut Edizioni), opera fresca di stampa che chiede al lettore di fare un percorso che richiede attenzione, ma solo per condurci alla liberazione. Abbiamo intervistato Erica per farcela raccontare.

Immagino che *Mondo Rivero* sia una raccolta di idee e di pensieri che chiudono una certa fase della vita.

«Le prime poesie nascono nel 2016: dopo un evento importante nella mia famiglia, si è sbloccato qualcosa, che ha trovato terreno fertile nei progetti extra scolastici con Agnese Coppola [insegnante all'Alessandrini e poetessa, ndr]. Questo percorso, che si chiama Io sono Lilith, ha come obiettivo il recupero di storie di donne tralasciate dalla storiografia. Il



progetto di partenza è incentrato sulla violenza, e da lì ho iniziato a scrivere le prime poesie. Dopodiché ho continuato a partecipare al progetto e a scrivere, e nel corso degli anni si è sviluppata una sensibilità precisa. I momenti di scrittura sono occasioni in cui emerge qualche parola dalla mente, che poi si amplia in modo naturale».

Quindi la scrittura per te è qualcosa di compulsivo?

«Sì, sono poco "programmatica" nella mia scrittura, che non è una scrittura costante, ma va più a periodi. Infatti, ogni tanto mi preoccupavo di non essere più in grado di scrivere, ma con il tempo sto capendo che i momenti di non-scrittura sono momenti di deposito di informazioni, che poi trovano modo di tornare in una nuova forma».

Ti sei ispirata a qualche autore, o hai usato come base di partenza tecnicismi del genere letterario?

«La mia è una poesia libera, contemporanea, priva di uno schema ritmico preciso e, quindi, a livello tecnico non c'è molta preparazione. A volte uso arcaismi di stampo petrarchesco, ma sono pochissime le poesie in cui mi cimento con i tecnicismi. Più che altro ho sviluppato la mania di cercare parole desuete. È difficile parlare di tecnica in poesia contemporanea, e trovare riferimenti a letterati che si studiano a scuola, anche perché viene spesso usato un linguaggio molto più colloquiale. Per quanto mi riguarda, la poesia è ricerca continua di un'oscillazione tra linguaggio moderno e termini ricercati. È qualcosa che a me diverte molto. Non ci sono figure che ritornano, non faccio riferimenti a poeti, al massimo sono riproponimenti involontari di qualcosa che ho interiorizzato leggendo molti autori diversi».

Sembra che le tematiche di *Mondo Rivero* riguardino il mondo femminile.

«Mi sono accorta solo dopo che questa raccolta è un tentativo di prendermi ed inserirmi in una mappa, cercando di capire quello che mi circonda attraverso la percezione del femminile, come mi sento, come la società si struttura intorno al mio essere donna. Ma non solo: nel libro ci sono anche tante domande di origine socio politica: perché succedono determinate cose? Proprio la poesia intitolata *Mondo Rivero* è nata dopo la serie di attentati che si sono susseguiti in Europa e in Oriente nel 2017. Volevo cercare di capire come mai queste cose succedono e quanto è giusto o ingiusto.

L'ultima sezione, invece, è più introspettiva, indaga il mio rapporto con la natura. Il libro è il mio tentativo di raccontare una donna in formazione – pseudo adolescente, – che poi si trasforma in esperienze di crescita, assumendo inevitabilmente certi automatismi dell'età».

Puoi offrire delle linee guida per avventurarsi e orientarsi nella lettura di *Mondo Rivero*?

«Il consiglio è di dare un'occhiata all'indice e cercare di individuare i macro temi attraverso i titoli dei componimenti, quindi si può provare a interpretare il tema della sezione. Inoltre, guardare le note al testo dell'autore, perché per alcuni componimenti c'è qualche chiave interpretativa o spiegazione a riferimenti più nascosti.

È però importante non pretendere di capire le poesie "al primo colpo": bisogna arrendersi al fatto che per comprendere ci vuole un tempo di sedimentazione, e che le cose che restano inafferrabili sono le vere rivelazioni, perché richiedono costantemente una ricerca. Infine, non essere pigri. Cercare sempre i significati e andare oltre alle singole parole. Così inizia a crearsi una matassa di pensieri rispetto a quello che si fruisce, e poi la comprensione arriva con il tempo».

Hai già in calendario presentazioni pubbliche? E dove possiamo trovare *Mondo Rivero*?

«Presentazioni pubbliche non ancora. Le sto programmando, probabilmente il 9 luglio presenterò, con l'associazione Galà 108 Carpe Diem, il libro a LETTÈRARIO, la rassegna che si terrà ogni domenica di giugno e luglio alle 21 alla biblioteca comunale di Abbiategrasso. Altri eventi stanno prendendo forma, sempre in connubio con altri poeti e poetesse, anche all'interno di micro conferenze.

In quanto al libro, attualmente *Mondo Rivero* è ordinabile dal sito dell'editore o direttamente da me; verrà poi inserito nei circuiti di vendita Ibs e Feltrinelli».

Questa pubblicazione, volevi che accadesse o è capitata?

«Pubblicare un libro non è così semplice. Un consiglio per gli autori esordienti è di non pagare per essere pubblicati. Adesso l'80% dell'editoria italiana è a pagamento – ovviamente non parlo dei macro editori, ma più delle case editrici indipendenti. E magari la copertina e la fase di editing non sono curate, perché in questi prodotti, almeno in parte, la cura esterna rispecchia anche la cura del libro. Io ho cercato pareri attorno a determinati editori in alcuni forum, in modo di propormi alle case giuste, che sappiano valorizzare la proposta editoriale. E poi sono stata contattata da Aut Aut».

LA VOCE DEI
NAVIGLI

ANNO 21 NUMERO 4 – 18 APRILE 2023
Iscrizione presso il Tribunale di Vigevano
n° 109/04 del 2/2004

REDAZIONE ED EDITING
Clematis – via Santa Maria, 42
Vigevano - tel. fax 0381 70710
e-mail navigli@edizioniclematis.it

DIRETTORE RESPONSABILE
Massimo Sala

CAPO REDATTORE
Carlo Mella

PUBBLICITÀ
cell. 348 263 3943
e-mail giopoliti@edizioniclematis.it

STAMPA
Edizioni Tipografia Commerciale – Cilavegna
COPYRIGHT: Clematis di G. Politi – Vigevano

Storie di amore e di Resistenza Per la Civil Week c'è Scarpe Rotte

Lo spettacolo, che è prodotto da Teatro dei Navigli e abbina profondità e leggerezza, andrà in scena il 5 maggio all'Annunciata

ABBIATEGRASSO

Promuovere azioni di solidarietà, cittadinanza attiva, partecipazione e senso civico, rivolgendosi a tutti i cittadini e in particolare ai giovani. È questo l'obiettivo di *Civil Week Vivere 2023*, la manifestazione, promossa da una serie di realtà del terzo settore (tra cui Csv Milano e Fondazione comunitaria Ticino Olona) e sostenuta da numerose istituzioni (tra cui il Comune di Abbiategrasso), che si svolgerà dal 4 al 7 maggio nei comuni della città metropolitana di Milano.

Quattro le iniziative previste per l'occasione ad Abbiategrasso, tra cui spicca la messa in scena dello spettacolo *Scarpe Rotte - Una storia d'amore e di Resistenza*, proposto per la serata di venerdì 5 maggio alle 21 all'ex convento dell'Annunciata dal Centro Teatro dei Navigli, che lo ha anche prodotto.

Scarpe Rotte ben rappresenta lo spirito di *Civil Week*: racconta infatti le storie di due coppie di giovani (Ines e Vittorio, Carlo e Tina), interpretati da Simona Lisco e Simone Mastrotisi, che, non ancora ventenni, dopo l'8 settembre 1945 si trovano a compiere imprese straordinarie nel tentativo di opporsi al nazifascismo. Caratteristica dello spettacolo è quella di



affrontare un tema di una profondità assoluta (la Resistenza) con un'altrettanta assoluta leggerezza (quella dell'amore e della giovinezza).

La spinta che muove le azioni dei protagonisti, come dice Ines, sono "le farfalle nella pancia", motore di vita e fonte di ribellione che rende i giovani audaci e desiderosi di lottare per un mondo migliore, dove uomini e donne non solo possano essere liberi, ma anche pari nei diritti politici, sociali e civili.

Ines e Tina diventeranno così staffette, uscendo per la prima volta dalla dimensione familiare dove sono relegate per il semplice fatto di essere donne; Vittorio e Carlo prenderanno la strada dei monti. Insieme collaboreranno nella disperata ricerca della propria e altrui libertà. Ognuno, a suo modo, uscirà diverso alla fine del racconto, più consapevole, adulto e responsabile.

Scarpe rotte è uno spaccato di vita reale composto da vicende realmente accadute, una storia di una bellezza e profondità tali da trovarsi catapultati indietro nel tempo senza quasi accorgersene. In questo orologio temporale, la radio gioca un ruolo fondamentale, diventando un terzo personaggio che dialoga con gli attori. Ma è soprattutto un inno alla giovinezza, alla straordinaria capacità dei ragazzi e delle ragazze di riscattarsi spinti dall'unica forza che realmente muove le cose: l'amore. Un modo nuovo di raccontare la Resistenza.

I **biglietti** per lo spettacolo, del costo di 7 euro (5 euro il ridotto), possono essere acquistati alla biglietteria del Centro Teatro dei Navigli all'ex Convento dell'Annunciata, online sul sito di Vivaticket o tramite Whatsapp business. Maggiori informazioni sul sito del Centro Teatro dei Navigli, all'indirizzo www.teatrodeinavigli.com.



Capital Tende



**PRODUZIONE
PROPRIA
DI SERRAMENTI
IN ALLUMINIO**




SERRAMENTI ALLUMINIO - TENDE DA SOLE - ZANZARIERE - GAZEBO





via G. D'Annunzio, 15/10 • 27029 Vigevano (PV) • TEL. E 0381 312169 www.capitaltende.it • info@capitaltende.it

GAMMA TOYOTA YARIS HYBRID



WEHYBRID BONUS FINO A **€ 3.500**

SOLO CON FINANZIAMENTO TOYOTA EASY
OLTRE ONERI FINANZIARI*
QUALUNQUE SIA IL TUO USATO

*Fogli informativi e dettagli dell'offerta sul sito www.toyota-fs.it

Toyota Yaris 1.5 Hybrid Active. Prezzo di listino € 24.100. Prezzo promozionale chiavi in mano € 20.600 (esclusa I.P.T. e Contributo Pneumatici Fuori Uso, PFU, ex DM n. 82/2011 di € 6,94 + IVA), con il contributo della Casa e del Concessionario. Promozioni valide solo in caso di contratto sottoscritto entro il 30/04/2023, per vetture immatricolate entro il 31/10/2023, in caso di rottamazione o permuta di un autoveicolo, presso i Concessionari che aderiscono all'iniziativa. Esempio di finanziamento su Toyota Yaris 1.5 Hybrid Active. Prezzo di vendita € 20.600. Anticipo € 6.200. 47 rate da € 168,38. Valore Futuro Garantito dai Concessionari aderenti all'iniziativa pari alla rata finale di € 11.330 (da pagare solo se si intende tenere la vettura alla scadenza del contratto), valido per una percorrenza chilometrica annuale di 12.500 km. Durata del finanziamento 48 mesi. Assicurazione Furto e Incendio, Estensione di garanzia, Pacchetto di manutenzione, RESTART e Kasko disponibili su richiesta. Spese d'istruttoria € 390. Spese di incasso e gestione pratica € 3,90 per ogni rata. Imposta di bollo € 16. Importo totale finanziato € 14.790. Totale da rimborsare € 19.447,06. TAN (fisso) 8,49%. TAEG 10,27%. Tutti gli importi riportati sono IVA inclusa. Salvo approvazione Toyota Financial Services. Fogli informativi, SECCI e documentazione del finanziamento "Toyota Easy" disponibili in Concessionaria e sul sito www.toyota-fs.it sezione Trasparenza. Offerta valida fino al 30/04/2023 presso i Concessionari che aderiscono all'iniziativa. Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Maggiori informazioni su toyota.it. Immagine vettura indicativa. Valori massimi WLTP riferiti alla gamma Toyota Yaris Hybrid Active MY22: consumo combinato 4,30 l/100 km, emissioni CO₂: 98 g/km, emissioni NOx 0,010 g/km (WLTP - Worldwide harmonized Light vehicles Test Procedure ai sensi del Regolamento UE 2017/1151).

CORSICO (MI)

V.le Italia 19/21/25 - Tel. 02 44073411

BUSTO ARSIZIO (VA)

C.so Sempione 188 - Tel. 0331 372611

VIGEVANO (PV)

C.so G. di Vittorio 47 - Tel. 0381 908611